



IL SENSO DELLA RAGIONE (ovvero il buonsenso).

Forse era meglio scrivere in stampatello “il buonsenso” e tra parentesi “il senso della ragione”.

Quando, come ora, la capacità degli “spiriti guida” (ovvero i guru dell’economia, i guru della politica, i guru della finanza, i guru di tutto) perdono il “guida” e diventano solo più “spiriti” nel senso più etereo del termine.

E come ogni buon alcolico, molto alcolico, assumono la loro massima essenza e si volatilizzano.

Lasciando la comunità di persone normali, perciò mortali, a fluttuare liberamente nel nulla come una moltitudine di foglie trascinate dal vento, che non c’è più, e perciò in piena libera e autonoma caduta.

Quando si avvicina il momento culminante della totale realizzazione di uno stupendo disegno, per gli autori ovviamente, eccolo lì: infingardo, serpeggiante e mai sopito in alcuni, ma sempre troppi, ricompare il famigerato, sempre per gli autori del progetto distruttivo, buonsenso.

Il buonsenso è quel qualcosa che all’improvviso ti assale e ti costringe a farti delle domande e, ancor peggio, a darti delle risposte.

Ma non quelle che ti piace dare, che non comportano fatiche né sacrifici, anzi non comportano proprio nulla: le risposte che vuole sentirsi dire colui che dirige la baracca.

Se la dirige lui perché dovrei preoccuparmi io?

E invece il buonsenso dice che lui si dirige la sua baracca ed io la mia!

“Ma chi ha voglia di pensare di preoccuparsi di industriarsi se basta fare quello che lui comanda, discutere un po’ va bene, ma pensare ...

E poi la storia ha sempre insegnato che un po’ va bene, un po’ va male ...

Le grandi imprese le fanno i grandi condottieri, mica ognuno di noi!

Poi, va male mica poi tanto: televisione, belle auto, calcio, divertimenti

Magari un po’ meno, ma ...

Mannaggia: ‘sto tarlo del buonsenso.

Famiglia, figli, lavoro, gli altri, doveri

Poi perché io e sempre io devo farmi carico di sistemare tutte le cose che gli altri fanno male ...

Dovrò mica lavorare per tutti, per quel che guadagno poi ... faccio già troppo di sicuro pago troppe imposte per quello che ricevo devo anche pensare a educare i figli? scherziamo, con tutto quello che ho da fare! ... non posso mica rinunciare agli amici ... agli hobby ai pochi altri divertimenti la famiglia? ... già la mantengo! il disoccupato? ... ci penserà lui a se stesso no? colpa della crisi? ... quelli sono sempre in crisi! ... Quelli chi? Ma quelli come il disoccupato no! ...

Ma: come sarebbe a dire che la mia azienda non ce la fa più! Come sarebbe a dire che sta fallendo?

Come deve chiudere? Come mancano i soldi? A me no! A me non può succedere!

DISOCCUPATO!"

MENO MALE CHE STAVO SOGNANDO E CHE IL TARLO DEL BUONSENNO MI HA SVEGLIATO DI SOPRASSALTO, TUTTO SUDATO MA NON FALLITO, E DA OGGI SARA' LUI IL MIO SPIRITO GUIDA!

Il buonsenso.

Cosa ci dice oggi, ma anche ieri, il buonsenso.

Innanzitutto che esiste un domani: più o meno lunga questa crisi si esaurirà.

Che commettere gli stessi errori del passato noto è un insulto a noi stessi.

Che il domani si costruisce oggi.

Che ognuno deve contribuire al domani sia individualmente sia collegialmente.

Che il profitto è lecito nel rispetto di tutti gli altri soggetti.

Che pensare di piegare l'ambiente e la società alle proprie esigenze è un'illusione pericolosa.

Che esistono i furbi ma non i "più furbi".

Che esigere rispetto vuol dire esprimere rispetto.

Che

L'Impresa e il buonsenso.

Riprendiamo quanto più volte scritto sul futuro, che è già oggi, delle Imprese italiane.

Partiamo dalle caratteristiche **indispensabili per fare Impresa**: *un progetto industriale "vero"; investimento di capitale adeguato, organizzazione intesa come pianificazione e controllo "professionale" del processo gestionale.*

Questo rappresenta il terzo richiamo alle tre caratteristiche irrinunciabili.

Il buonsenso dice che **senza capitali propri non si costruisce nulla**: senza solide fondamenta qualsiasi costruzione crolla miseramente (cioè lasciando miseria vera e non metaforica).

Con i soldi necessari **serve un chiaro e dettagliato progetto**: l'improvvisazione è un socio avido e temerario.

Solo uno stolto non attiva i necessari controlli affinché tutte le risorse investite in un buon progetto (tempo denaro e futuro) rischino di essere malamente disperse perché non adeguatamente pianificate e controllate nei risultati in addivenire da soggetti appositamente preposti e indipendenti.

Le avventure del tipo: proviamo e che il destino ci assista non **trovano più spazio**, se non in minima parte, **in questa realtà geografica**.

Oppure oscuriamo il buonsenso.

Buon lavoro.

E.F.I. Studio s.a.s. - Via Vivaro 29/b - Alba (CN) - P. IVA 02835420049 - info@efi.it

Paolo Viberti

cell. +39 335 6387632

paolo.viberti@efi.it

Enrico Viberti

cell. +39 335 5634351

enrico.viberti@efi.it

E.F.I. Studio s.a.s.

tel/fax +39 0173 364655

www.efi.it